

Città di Genova

*Città di Genova***Lo stato di attuazione della legge 285/97 - Anno 2003****1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 nella Città riservataria****1.1 Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97 eventualmente adottati dalla Città riservataria (Consiglio Comunale, Giunta, Assessorati competenti)**

La Città di Genova ha provveduto a rinnovare l'Accordo di Programma ed aggiornare il Piano territoriale d'Intervento per il periodo giugno 2001 – maggio 2003 con Delibera di Consiglio Comunale n.66/2001.

73 Determinazioni Dirigenziali per la gestione dei diversi progetti.

Nel corso del 2003 è stato attivato un percorso di revisione, con la Commissione Infanzia del Forum del III Settore di Genova, delle azioni di pianificazione che ha portato alla stesura di un documento congiunto di verifica e valutazione della triennalità 2001-2003. Il documento è stato assunto nella delibera 612/2003 (Allegato A) con la quale è stato avviato il conseguente processo di ridefinizione progettuale.

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Il primo aggiornamento dei Piani di Zona (anno 2002) ha integrato, per gli aspetti riferiti alle politiche per l'infanzia - l'adolescenza e la famiglia, gli interventi già attivi nella pianificazione della L.285/97.

1.3. Modalità di raccordo territoriale nell'applicazione della L. 285/97

- rapporti con la Regione: comunicazione, coordinamento, iniziative informative, iniziative formative, monitoraggio, valutazione

Vengono compilate periodicamente le schede di rilevazione predisposte dalla Regione Liguria, inoltre ogni materiale di verifica viene inviato agli uffici preposti della Regione stessa.

- rapporti con gli Ambiti territoriali

Vengono mantenuti e implementati dalle segreterie tecniche predisposte per la gestione dei Servizi sociali con i Piani di Zona

1.4. Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L. 285/97:

- iniziative di coordinamento

È stata mantenuta l'organizzazione periodica di riunioni con i responsabili dei progetti, inoltre i responsabili dei progetti svolgono ulteriori incontri di coordinamento anche con il coinvolgimento dei referenti dei soggetti firmatari dell'Accordo di Programma.

Con la Commissione Infanzia del Forum del Terzo Settore esiste un coordinamento permanente; nel periodo considerato il lavoro di monitoraggio ha reso necessario un time-planning più serrato.

- iniziative informative

Iniziative di promozione dei diritti del 20 novembre, inoltre, i singoli progetti hanno realizzato proprie campagne di informazione; contemporaneamente si è proceduto all'aggiornamento delle pagine web dedicate agli interventi L.285/97.

- iniziative formative

Città di Genova

Oltre alle azioni di formazione previste dai singoli interventi nel periodo considerato è stato realizzato un percorso formativo interdirezionale allargato ai responsabili delle Segreterie Tecniche (per il raccordo con i Piani di Zona) su monitoraggio e valutazione dei progetti inseriti nei processi pianificatori della Amministrazione Comunale.

1.5. Riparto economico delle risorse ex L.285/97

- stato dell'impegno dei fondi
- stato della certificazione delle spese

Ad oggi abbiamo impegnato il 100% dei fondi accreditati negli anni 2000 - 2002 mentre le somme pagate ammontano a oltre il 70% dell'impegnato.

Spese secondo triennio (2000/2002): interventi finanziati con Legge 285/97

Interventi	Stanziato effettivo	Impegnato	Pagato
Spazi famiglia	€ 956.994,63	€ 956.994,63	€ 845.991,48
Affido Familiare	€ 186.260,12	€ 186.260,12	€ 43.821,30
Servizi Educativi e Carcere	€ 20.935,41	€ 20.935,41	€ 2.022,51
Appartamenti Protetti	€ 206.582,76	€ 206.582,76	€ 150.685,33
Progetto Gaslini	€ 94.553,97	€ 94.553,97	€ 94.553,97
Polo Giovani	€ 552.136,09	€ 552.136,09	€ 468.792,27
L.E.T.	€ 288.770,05	€ 288.770,05	€ 150.510,49
L.E.T. 1	€ 107.002,24	€ 107.002,24	€ 78.977,40
L.E.T. 2	€ 97.620,98	€ 97.620,98	€ 58.218,41
L.E.T. 3	€ 105.000,70	€ 103.500,65	€ 72.191,03
L.E.T. 4	€ 111.554,69	€ 111.554,69	€ 81.651,74
L.E.T. 5	€ 96.399,66	€ 96.399,31	€ 53.285,91
L.E.T. 6	€ 110.650,35	€ 110.470,00	€ 95.450,70
L.E.T. 7	€ 108.477,02	€ 108.451,23	€ 80.431,20
L.E.T. 8	€ 103.339,70	€ 103.272,14	€ 91.287,53
L.E.T. 9	€ 110.919,45	€ 110.917,91	€ 87.635,64
L.E.T. 10 (sociali)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Quartiere Diamante	€ 309.874,14	€ 309.874,10	€ 232.391,62
città amica dell'infanzia	€ 258.228,45	€ 258.228,44	€ 146.297,53
Bambini e nuove culture	€ 113.183,10	€ 113.182,50	€ 40.248,97
Osservatorio	€ 45.793,00	€ 45.793,00	€ 18.182,93
Comunicazione	€ 48.217,61	€ 48.217,61	€ 39.999,28
Maltrattamento	€ 146.433,55	€ 146.433,55	€ 85.632,91
Mediatori	€ 257.761,37	€ 257.761,37	€ 199.270,43
sostegno disabili	€ 51.645,69	€ 51.645,69	€ 51.645,31
progetto minori	€ 744.135,35	€ 744.135,35	€ 588.394,51
Deistitutizzazione	€ 716.708,61	€ 716.708,61	€ 340.861,55
Formazione	€ 51.474,93	€ 51.474,93	€ 27.233,82
Diritti	€ 114.937,07	€ 114.937,07	€ 96.947,17
attività 0 - 6	€ 556.260,86	€ 556.260,56	€ 518.460,42
una città a misura di bambino	€ 36.063,82	€ 36.063,82	€ 36.063,82
sicurezza bb e ragazzi	€ 30.093,42	€ 30.093,42	€ 22.908,47
Totale	€ 6.738.008,79	€ 6.736.232,18	€ 4.900.045,68
%	100,00%	100,00%	72,74%

Il fondo 2003 è stato considerato nella seconda parte dell'anno e quindi verrà ricompreso nella prossima relazione.

Città di Genova

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

2.1. Stato della documentazione di interventi/attività del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi

- raccolta e catalogazione: è stato consolidato il sistema di raccolta e la catalogazione dei dati e della documentazione sia a livello centrale, in coordinamento con l'Osservatorio, sia a livello di singolo progetto
- diffusione e circolarità delle informazioni: È stato aggiornato la parte del sito del Comune di Genova dedicato alla Città Educativa e Solidale in applicazione della L. 285/97 (<http://www.comune.genova.it/>)

2.2. Stato delle attività di monitoraggio e verifica del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi

- strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)
- elementi emersi (positivi e negativi)
- diffusione e circolarità delle informazioni

Si rimanda per gli approfondimenti alle schede di valutazione e monitoraggio redatte dai diversi responsabili di progetto nell'ambito della ricerca/azione svolta in collaborazione con l'Istituto di Ricerca Sociale di Milano – IRS (allegato B)

2.3. Struttura, caratteristiche ed evoluzione del Piano territoriale di intervento rispetto a:

- dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano
- accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari
- progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)
- tipologie interventi/attività
- finanziamenti (ex L.285/97, cofinanziamento...)
- iniziative di informazione, raccordo, coordinamento, formazione
- raccordo della L. 285/97 con il sistema cittadino di servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza
- raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Il contesto già descritto nella relazione del 2002 (allegato C) è tuttora valido; sia con l'attuazione delle politiche dedicate all'infanzia e all'adolescenza sia nel percorso di condivisione con il Terzo Settore si stanno ampliando le connessioni con i livelli pianificatori della Città e con particolare attenzione ai processi di decentramento.

Vale la pena anticipare che nella seconda parte del 2003 si è intrapreso un percorso di pianificazione ad hoc al fine di ricomprendere le tematiche riferite alla L.285/97 nel quadro complessivo di relazione con il sistema cittadino di servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza ed i Piani di Zona.

2.4. Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione del Piano territoriale di intervento con riferimento a:

- stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste, alla tipologia delle azioni, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...
- coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)
- coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)
- utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite

positività e criticità sono state esaminate sia nella compilazione delle schede di monitoraggio, riferite ai singoli progetti, sia nel lavoro di valutazione (allegato D) svolto per la C.A. dall'Istituto di Ricerca Sociale di Milano – IRS

Città di Genova

2.5. Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla Città riservataria per l'attuazione del primo triennio della L. 285/97 alla luce della concreta esperienza di realizzazione del Piano territoriale di intervento rispetto a:

- linee di intervento e priorità
- analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali
- modalità di analisi, valutazione e approvazione
- modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi
- modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività
- modalità di rendicontazione delle spese
- quota attivata rispetto al totale approvato

Vedi relazione 2002 capitolo “dalla prima alla seconda triennialità”.

3. primo bilancio dell'attuazione del secondo triennio di realizzazione della L. 285/97

3.1. Valutazioni a livello di Città riservataria su:

- obiettivi conseguiti
- efficacia degli interventi
- conseguenze sulle politiche sociali locali e regionali

3.2. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio cittadino

4. La nuova programmazione della L. 285/97

4.1. Conferme e modificazioni nelle scelte programmatiche della Città riservataria per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 rispetto a:

- linee di intervento e priorità
- analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali
- rapporto tra progetti cittadini e progetti nelle zone, circoscrizioni, quartieri
- modalità di analisi, valutazione e approvazione
- modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi
- modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività
- modalità di rendicontazione delle spese
- quota attivata rispetto al totale approvato

4.2. I tempi e i modi della nuova programmazione della L. 285/97 nella Città riservataria

4.3. Il raccordo della nuova programmazione della L. 285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

- della Città riservataria
- della Regione

per quanto attiene ai precedenti punti 3 e 4 riferiti alla nuova programmazione della L. 285/97 il Comune di Genova con il Forum del III Settore di Genova e la sua Commissione Infanzia ha provveduto alla sistematizzazione delle tematiche con la ridefinizione progettuale degli interventi inseriti nella logica di pianificazione assunta con Determinazione Dirigenziale n.112/03 (allegato E).

Città di Genova

ALLEGATI

A. delibera 612/2003 “APPROVAZIONE DEL NUOVO RIPARTO DEI FONDI LEGGE 285/97 E AVVIO DELLE AZIONI DI PIANIFICAZIONE RELATIVE” contenente il documento di analisi del Piano d'intervento e dei singoli progetti (predisposto in collaborazione e accordo con la Commissione Infanzia del Forum del III Settore di Genova)

B. schede di valutazione e monitoraggio realizzate nell'ambito della ricerca/azione svolta in collaborazione con l'Istituto di Ricerca Sociale di Milano – IRS

C. relazione stato di attuazione legge 285/97 per l'anno 2002

D. valutazione del Piano degli interventi svolta dall'Istituto di Ricerca Sociale di Milano – IRS

E. Determinazione Dirigenziale n.112/03 per la ridefinizione progettuale degli interventi legge 285/97 contenente l'accordo sottoscritto con il Forum del III Settore di Genova

Città di Genova

ALLEGATO A

*Deliberazione adottata dalla giunta comunale
nella seduta del 19/06/2003*

Presiede: Il Sindaco - Giuseppe Pericu
Assiste: Il Segretario Generale - Francesco Pitera'

Al momento della deliberazione risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Giuseppe Pericu	Sindaco	P
2	Alberto Ghio	V. Sindaco	P
3	Luca Borzani	Assessore	A
4	Anna Castellano	Assessore	P
5	Luca Dallorto	Assessore	P
6	Giovanni Facco	Assessore	P
7	Bruno Gabrielli	Assessore	A
8	Giorgio Guerello	Assessore	P
9	Luigi Liccardo	Assessore	P
10	Arcangelo Merella	Assessore	A
11	Claudio Montaldo	Assessore	A
12	Rosario Monteleone	Assessore	P
13	Roberta Morgano	Assessore	P
14	Valter Seggi	Assessore	A
15	Dante Taccani	Assessore	P
16	Paolo Veardo	Assessore	P
17	Marta Vincenzi	Assessore	P

00612/2003 Approvazione del nuovo riparto dei fondi legge 285/97 e avvio delle azioni di pianificazione relative.

Su proposta degli Assessori alla Città Educativa ed Istituzioni Museali dott. Luca Borzani, alla Città Solidale dott. Paolo Veardo, alle Politiche Giovanili Promozione delle Culture e Politiche dell'Immigrazione dott. Dante Taccani;

Visto

- la legge n° 285/ 97 recante “Disposizioni per la Promozione di diritti ed opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”;
- la Deliberazione Consiglio Comunale n° 66 DEL 04/06/2001 di approvazione del secondo Accordo di Programma, per la promozione dei diritti ed opportunità per l’infanzia e l’adolescenza nell’ambito territoriale della città di Genova previsto dalla L. 285/97 relativo al triennio 2001 – 2003, tra il Comune di Genova, l’azienda U.S.L. n° 3 Genovese, la Direzione Regionale per la Liguria del Ministero della Pubblica Istruzione ed il Centro per la Giustizia Minorile di Milano per Lombardia e Liguria;
- la stessa Deliberazione C.C. n° 66/2001 con cui veniva inoltre approvato il secondo Piano Territoriale di Intervento articolato in progetti immediatamente esecutivi;

Città di Genova

- la stessa Deliberazione C.C. n° 66/2001 con cui veniva inoltre approvato il secondo Piano Territoriale di Intervento articolato in progetti immediatamente esecutivi;
- la legge n° 328/00 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;
- i Piani di Zona per l’anno 2003 così come previsti dalla L. 328/00;
- Il testo della Convenzione sui diritti dell’infanzia, approvata dall’ONU il 20 novembre 1989 e recepita, dal Governo Italiano, con legge 179/91, può essere suddiviso in tre filoni principali: i diritti generali, quelli di protezione e quelli di promozione/partecipazione;

Preso atto che:

- in data 18 aprile 2003 con Decreto Ministeriale del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze, all’interno del Fondo nazionale per le politiche sociali anno 2003, sono stati finanziati gli interventi di competenza comunale relativi all’applicazione della legge 285/97;
- con il succitato Decreto Ministeriale per l’anno 2003 al Comune di Genova, in qualità di città riservataria, è stata assegnata la somma di € 2.131.404,00;

Considerati i diversi livelli di pianificazione e di pattuizione riferiti alle politiche rivolte all’infanzia ed all’adolescenza che possono essere così sintetizzati:

- il documento di analisi del Piano Territoriale d’Intervento 2001-2003 condiviso dal gruppo tecnico della Direzione Servizi alla Persona con la Commissione Infanzia e Adolescenza del Forum del Terzo Settore di Genova, allegato;
- le linee d’indirizzo sulle politiche per i minori e le famiglie realizzato dalla Segreteria Tecnica, che presidia tale area, per la realizzazione dei Piani di Zona 2003;
- il lavoro di preparazione dell’ipotesi di Piano Regolatore Infanzia e Adolescenza redatto nel 2002 dall’Assessorato alla Città Educativa;
- l’evoluzione del processo relativo al progetto Laboratori Educativi Territoriali con le diverse articolazioni cittadina e circoscrizionale così come definiti con Deliberazione G.C. n° 1332/02;
- il processo di Città Educativa – Patto di Eugenia avviato dalla Civica Amministrazione;
- la nuova definizione del Patto per la Scuola in corso di approvazione da parte dei Dirigenti scolastici;

Considerato inoltre che:

- La dimensione strategica delle politiche verso l’infanzia e l’adolescenza nel contesto delle politiche per lo sviluppo della città presuppone una forte coerenza nell’articolazione concreta degli interventi urbani, educativi, sociali, culturali;
- La definizione di un piano per infanzia e l’adolescenza corrisponde all’esigenza di garantire e, al contempo rendere visibile, il livello di coerenza tra scelte strategiche e la programmazione delle azioni e la destinazione delle risorse;
- La stesura del piano può diventare occasione di ascolto e di lettura dei bisogni, mobilitazione di risorse diffuse, saperi professionali, messa in rete di progettazione sociale così come la sua approvazione sarà un segnale di assunzione di responsabilità da parte degli organi esecutivi e di indirizzo del Comune;
- Obiettivi di lungo periodo dell’attività di pianificazione possono, quindi, diventare:

Città di Genova

- ripensare il sistema infanzia della Città da parte dell'Amministrazione;
- coordinare le azioni attraverso interventi di promozione, di sperimentazione e di monitoraggio di nuovi processi di lavoro e di valorizzazione dell'esistente;
- promuovere la pianificazione territoriale;
- definire le priorità d'intervento con particolare attenzione alle fasce e alle zone con maggior probabilità di disagio;
- sostenere gli interventi di promozione dei processi di partecipazione.
- Per la realizzazione del Piano si dovranno seguire le seguenti linee metodologiche:
 - la partecipazione come valore sia nei confronti dei soggetti che operano per i bambini ed i ragazzi sia con i bambini ed i ragazzi stessi;
 - l'osservazione, l'analisi, il monitoraggio, il controllo, la verifica e la documentazione dei processi avviati sia rispetto ai risultati sia rispetto alla qualità raggiunta e percepita;
 - le ricadute territoriali degli interventi;
- La cornice culturale di riferimento potrà essere individuata prioritariamente nei seguenti documenti:
 - Convenzione Internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
 - Piano della Città di Genova;
 - Carta Internazionale delle Città Educative e il Patto di eugeni@;
 - Documenti nazionali e internazionali sull'Infanzia (documento finale della Sessione Speciale per l'Infanzia dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite – Maggio 2002;
 - Piano Nazionale Infanzia;
 - Rapporto dell'osservatorio infanzia, adolescenza e politiche sociali:
"Famiglia, scuola, disagio e dintorni. Infanzia e adolescenza a Genova: numeri al 2000";
 - Pianificazioni Sociali ricomprese nei Piani di Zona 2003;
 - Elementi per la costruzione di un di Piano Regolatore Infanzia e Adolescenza redatto nel 2002 dall'Assessorato alla Città Educativa;
 - Documenti e indicazioni del Centro Nazionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza; contributi elaborati a livello nazionali da coordinamenti di bambini e ragazzi;
 - Documenti ed elaborazioni legate al Programma delle Città Amiche dei Bambini e delle Bambine del Ministero dell'Ambiente e dell'ANCI, etc.);
 - Le diverse analisi dei bisogni elaborate dalla Direzione Servizi alla Persona;

Ritenuto opportuno:

- proseguire le collaborazioni con i soggetti firmatari dell'Accordo di Programma di cui alla Deliberazione C.C. n° 66/2001;
- sviluppare il lavoro congiunto già in atto con le rappresentanze cittadine del Forum del Terzo Settore;
- strutturare un raccordo programmatico con la Regione Liguria, anche in previsione della pianificazione futura;

Città di Genova

- ridefinire le linee di indirizzo del Piano Territoriale d'Intervento genovese, riferito alla L. 285/97, all'interno del sistema complessivo delle politiche sociali ed educative della Civica Amministrazione;
- accorpate in aree tematiche la progettazione L. 285/97 per consentire di pianificare più agevolmente i diversi interventi all'interno delle attività istituzionali dell'Ente e rendere quindi maggiormente flessibile l'utilizzo dei fondi nonché l'individuazione di eventuali ulteriori linee di finanziamento (Fondi Europei, Fondazioni, altri Enti) anche in previsione della ricerca dell'autonomia finanziaria dei progetti;
- individuare come aree tematiche per la riprogettazione degli interventi:
 - deistituitizzazione;
 - contrasto al disagio;
 - intercultura;
 - territorio e promozione dell'agio;
 - promozione cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- avviare la predisposizione di un Piano Infanzia e Adolescenza della Città di Genova, così come prima richiamato;

Visto l'allegato parere in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento espresso dai Responsabili dei Servizi competenti ed il parere di legittimità espresso dal Segretario Generale;

La Giunta, previa regolare votazione, all'unanimità
D E L I B E R A

1. Di approvare il nuovo piano di riparto delle somme assegnate per l'anno 2003 secondo la suddivisione per aree tematiche come meglio esplicitato in premessa e secondo il seguente schema:

Area Tematica	Ex-progetti	Importo
Deistituitizzazione	Appartamenti protetti, affido familiare	€ 122.000,00
Contrasto al disagio	Maltrattamento, pologiovani, gaslini	€ 147.000,00
Intercultura	Mediatori, bambini e nuove culture, progetto minori (rete 501)	€ 450.000,00
Territorio, promozione dell'agio	LET, estivo 3-6, spazi famiglia, diamante, città amica dell'infanzia	€ 1.378.000,00
Promozione culturale	Osservatorio, diritti	€ 34.404,00
Totale		€ 2.131.404,00

2. Di demandare alla Direzione Servizi alla Persona:
 - a. L'individuazione dei modelli organizzativi da utilizzare per la gestione della prosecuzione dei progetti legge 285/97 e della loro trasformazione all'interno delle aree tematiche individuate;

Città di Genova

- b. La gestione delle attività anche dal punto di vista finanziario in relazione alle necessarie modifiche in corso d'opera nel rispetto delle linee progettuali complessive secondo le modalità di informazione e concertazione proprie del Piano territoriale d'Intervento previsto dalla legge 285/97;
 - c. l'avvio della realizzazione del Piano Infanzia e Adolescenza della Città di Genova e una prima presentazione dello stesso alla Città nel mese di novembre 2003. Il Piano potrà, così, essere utilizzato sia per la predisposizione degli interventi sociali, educativi e strutturali rivolti all'infanzia e all'adolescenza sia per la costruzione dei successivi Piani di Zona 2004;
 - d. la predisposizione dell'organizzazione dei lavori con la costituzione di un apposito gruppo di coordinamento e l'individuazione di un ufficio che, oltre alle proprie competenze, ne assuma la segreteria operativa;
3. Di demandare alla Direzione Servizi alla Persona ed alla Direzione Divisioni Territoriali la realizzazione dei progetti con la predisposizione di successivi provvedimenti dirigenziali;

Il Sindaco

Il Segretario Generale

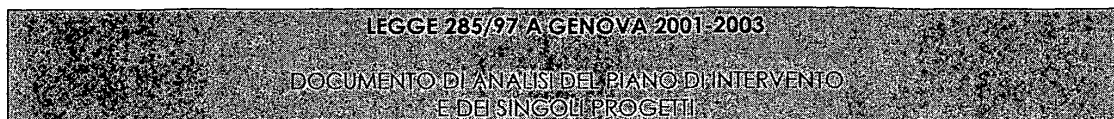
La presente deliberazione viene posta in pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni a far data dal 01/07/2003 ai sensi dell'art. 124 - comma 1 - del T.U. D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

La presente deliberazione viene:

- Inviata ai capigruppo consiliari, ai sensi dell'art. 125 del T.U. D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

E' divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134 - comma 3 - T.U. D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, il giorno 12/07/2003

Città di Genova



Introduzione: scopo del presente documento e metodo adottato

Di seguito si riporta la sintesi delle riflessioni sviluppate fra il Comune di Genova e il Forum del Terzo Settore di Genova in merito all'attuazione del Piano di Intervento della legge 285/97 nel periodo 2001-2003.

Il presente documento non riporta i dati circa gli esiti in termini numerici e di risultato specifico in quanto essi sono già riportati nella "relazione 2002" prodotta dal Comune di Genova con la partecipazione del Forum del Terzo Settore, esiti che verranno aggiornati rispetto al periodo totale di attuazione del Piano (giugno 2001-maggio 2003) a partire dall'estate del 2003.

Lo **scopo** di questo documento è invece quello di esprimere una valutazione di merito in relazione ai Progetti specifici e al complesso del Piano di Intervento che in questi anni si sono sviluppati e consolidati attraverso la legge 285/97 sul territorio cittadino e in merito ai processi che, a partire di tali progetti e del Piano nel suo complesso, si sono attivati all'interno della Civica Amministrazione, tra questa e il Terzo Settore e la "comunità" (famiglie, forze sociali, etc.), a livello sia centrale cittadino che decentrato nelle Circoscrizioni.

Per ciò che concerne il **metodo**, dopo aver realizzato incontri di presentazione e di riflessione sui singoli progetti e sul Piano 285 nel suo complesso tra Comune e Forum (attraverso la U.O. 285/97 della Direzione Servizi alla Persona, i referenti dei Progetti, la Segreteria Tecnica competente per l'area delle politiche sociali per i minori e le famiglie e la Commissione Infanzia del Forum del Terzo Settore), sviluppatasi nel periodo ottobre-dicembre 2002, durante i quali sono stati esplicitati i risultati numerici ma anche quelli più di "impatto sociale", si è deciso di procedere con una valutazione che riprenda, anche se in parte, le chiavi di lettura proposte dal Governo italiano nella Conferenza Nazionale Infanzia di Collodi del novembre 2002. In quell'occasione i referenti del Ministero del Welfare hanno proposto di considerare, tra i punti chiave per la valutazione dell'impatto della legge sul territorio, oltre ai risultati numerici, i seguenti campi:

- grado di innovatività progettuale
- grado di impatto sociale e di cambiamento delle condizioni strutturali a livello comunitario
- competenze acquisite dal sistema dei servizi socioeducativi e grado di trasferibilità da un territorio all'altro
- creazione di nuove professionalità (come ad es. i Facilitatori di rete L.E.T.)
- attualità degli obiettivi e dei risultati in relazione al presente momento storico (deistitutizzazione, promozione del territorio, promozione della soggettività dell'infanzia e dell'adolescenza, "alleanza" fra famiglie, scuola e territorio, etc.)

Al di là quindi degli esiti numerici, che saranno aggiornati a tempo debito dopo il termine del Piano di Intervento (maggio 2003), è sulla base dei campi di cui sopra che si articola la presente valutazione la quale, a sua volta, può informare le scelte future in termini di trasferimento di progettazione, esperienze e competenze nel nuovo quadro dei Piani di Zona in attuazione della legge 328/00.

Città di Genova

Valutazioni

Le valutazioni di cui di seguito riprendono i campi riportati nell'introduzione e sintetizzano le idee circa l'utilità dei progetti e dei processi avviati. E' importante prima di declinare quanto segue ricordare quanto ormai dato per assodato da tutti gli ambienti in relazione all'attuazione della legge 285/97 e cioè che tramite essa si sono avuti esiti (sia a livello di output che di outcome¹) riferiti a due macro-aree:

- a) a livello di risultato e di impatto dei singoli progetti e delle varie attività (cioè i servizi che la legge 285/97 ha prodotto, sia a livello di innovazione che di potenziamento)
- b) a livello di risultato e di impatto nel "modo" di pensare e quindi realizzare i vari interventi (cioè la modalità di "costruzione" ed "erogazione" di tali servizi, i processi di rete e di integrazione che si sono attivati, etc.)

Qualcuno, riferendosi alla L. 285/97, ha sottolineato come il punto b), relativo ai "processi", abbia rappresentato la dimensione più innovativa della Legge stessa che ha "costretto" (in un primo tempo) e sostenuto (successivamente) il territorio a pensarsi in termini di sviluppo; realizzando percorsi di condivisione su comuni interessi, modi di agire, pensare e valutare tra i diversi Enti (Regione, Comune, A.S.L., Ministero della Giustizia, mondo della scuola) e soggetti della Comunità (Terzo Settore, Famiglie, bambini/e e ragazzi/e, forze sociali, etc.). Questo aspetto della L. 285/97 è stato sicuramente innovativo anche per la nostra città che ritiene opportuno mantenere anche per il futuro una visibile "dimensione pianificatoria".

Il complesso del Piano di Intervento della legge 285/97

Una delle innovazioni riconosciute alla L. 285/97 è stata quella di aver innescato processi sia di coordinamento fra progetti che di pianificazione socioeducativa molto significativi. Ciò è stato ed è vero anche a livello genovese anche stante la caratteristica di città riservataria del nostro Comune. La pianificazione ha determinato alcuni esiti, diretti e indiretti, i più significativi dei quali sono riportati nei punti di cui di seguito:

- ciascun progetto specifico sviluppato grazie alla legge, pur con la propria autonomia, è il risultato di un pensiero complessivo che si riferisce al Piano d'Azione che, tra le altre cose, è stato oggetto del Coordinamento della Unità Organizzativa Legge 285/97. Tramite la U.O. 285 si sono sviluppati anche i contatti tecnici con gli Enti firmatari dell'Accordo di Programma e con la Commissione Infanzia del Forum del Terzo Settore, di fatto individuando formalmente un "tavolo" di lavoro comune che, nel riconoscimento delle diverse competenze dei soggetti in campo, ha funzionato da costante cerniera fra i progetti e fra il complesso di questi e il resto dei soggetti territoriali non della C.A.
- contestualmente al processo di concertazione direttamente seguito dalla U.O. 285 sono stati attivati percorsi di condivisione ad hoc, come nel caso dei L.E.T., con la Commissione Infanzia del Forum e gli altri attori del sistema per l'implementazione progettuale o nel caso degli Spazi Famiglia con il coinvolgimento diretto dei gestori. Tale modalità operativa ha peraltro ampliato la prassi seguita abitualmente dalla Segreteria Tecnica competente per l'area delle politiche sociali per i minori e le famiglie.

¹ Si fa riferimento in questo caso ad una strutturazione classica nei processi valutativi, laddove per *output* si intendono i risultati in termini numerici e di "eventi" riferiti direttamente agli obiettivi specifici circa le attività (realizzare tot n. di interventi, aprire un centro, realizzare uno sportello, seguire tot bambini e famiglie) e per *outcome* si intendono gli esiti in termini di impatto sociale e strutturale (l'aver arricchito le risorse di un territorio, l'aver messo in collegamento nuclei e famiglie, l'aver ridotto il rischio sociale, etc.).

Città di Genova

- il livello del Piano Territoriale ha permesso inoltre lo svilupparsi di una riflessione serrata sul rapporto fra i progetti e le occasioni attivati con la legge 285/97 e il resto delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza in città. In particolare l'aver individuato con precisione il soggetto titolato a seguire il complesso del Piano di Intervento, all'interno della Direzione Servizi alla Persona, ha fatto in modo che la riflessione potesse svilupparsi nel procedere del tempo in modo sinergico alla crescita della Direzione unificata (Servizi Sociali e Servizi Educativi). Ciò ha dato ulteriore significato operativo e concreto all'approccio interassessorile (e interdirezionale) richiesto dalla legge stessa;
- a livello di sfondo culturale ed operativo, il Piano ha dato la possibilità di precisare e sintetizzare macro-obiettivi che si riferiscono alle diverse aree interessate (sostegno alla genitorialità, prima infanzia, tempo libero, diritti, adolescenti, contrasto al disagio, etc.). Il Piano inoltre è uno degli ambiti in cui, complessivamente, si muovono le azioni dell'Osservatorio (si veda di seguito);
- infine, a livello indiretto, la presenza di un Piano unitario della legge 285/97 ha dato da una parte maggiore forza ai singoli progetti e dall'altra ha "attratto" forze e interessi che si sono mossi intorno e a margine della L. 285/97 ma che si sono riferiti ai temi della promozione dell'infanzia in città (ad esempio la partecipazione al Premio delle Città amiche delle Bambine e dei Bambini, la presentazione pubblica del Piano Infanzia del Governo 2001-2002, etc.).

Si ritiene che il livello di integrazione in un Piano complessivo per l'infanzia e l'adolescenza in città sia necessario anche in futuro e anzi che esso debba e possa includere anche la parte restante delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza della Direzione Servizi alla Persona ed in particolare quelle ricomprese nell'ambito della Segreteria Tecnica competente per l'area delle politiche sociali per i minori e le famiglie.

Nell'ambito del nuovo panorama che si viene a determinare con l'attuazione della L.328/00 ed i Piani di Zona si ritiene che debbano venirsi a creare distinti livelli visibili e riconoscibili non solo di coordinamento fra i progetti (che in questo caso sarebbero da considerarsi entità singole che si coordinano ma che rimangono disgiunte le une dalle altre) ma anche di pianificazione (per la quale i singoli progetti sono la declinazione, a seconda dell'aspetto che si va ad affrontare, di un pensiero organico che fa da sfondo e che definisce obiettivi e macro-aree di intervento). Tale connessione progettuale deve potersi esprimere sia all'interno dei singoli PDZ sia tra i singoli progetti che per progetti simili che incidono su diversi PDZ ed infine fra i PDZ stessi. Per tale ragione si ritiene necessario mantenere un livello di coordinamento e di sinergia visibile e significativa che abbia luogo all'interno della Direzione Servizi alla Persona.

E' importante che in futuro il Piano si esprima nel merito delle molte connessioni che possono esservi fra singoli progetti in quanto, come evidenziato nella parte seguente, per molti di essi emerge ormai con chiarezza la necessità di agire in sinergia con altri interventi. Gli ambiti di lavoro, le situazioni sociali e le "sfide" sono oggi così complesse che non è possibile pensare ad azioni a compartimenti stagni; per tale ragione una delle caratteristiche delle future pianificazioni, stante l'esperienza fatta, dovrà essere quella di definire con precisione queste dinamiche collaborative fra progetti e aree di intervento, fornendo luoghi visibili e risorse adeguate affinché ciò possa esprimersi compiutamente, anche attraverso sistemi evoluti di monitoraggio e *reporting* costante.

Inoltre, dato che alcune caratteristiche della legge 285/97 vengono superate con la legge 328/00, è possibile e auspicabile ampliare la pattuizione fra enti e soggetti che era prevista con l'Accordo di Programma, facendo intervenire anche altri soggetti titolati (ad es. le Circoscrizioni, gli Assessorati che si occupano di formazione, ambiente, periferie, etc.). Vi è la possibilità di dare vita ad un più articolato e consapevole livello di coordinamento che sviluppi una pianificazione — generale ma non

Città di Genova

superficiale — atta a migliorare nel complesso le condizioni di vita dell'infanzia e dell'adolescenza e che adotti un approccio centrato sui bambini e sui ragazzi intesi in senso solistico e multisettoriale.² Infine, è il livello generale di un Piano per l'infanzia che può recepire e sviluppare nelle forme consone alle strutture ed istituzioni locali le elaborazioni del Piano Nazionale Infanzia e degli altri documenti di indirizzo rispetto a questo ambito.

L'Osservatorio Infanzia, Adolescenza e politiche sociali (*Progetto di sistema*)

L'Osservatorio Infanzia, Adolescenza e politiche sociali è un progetto che ha iniziato a svilupparsi pienamente durante il secondo periodo di attuazione della legge 285/97. Esso sta cominciando a dimostrare, come peraltro accade sia a livello nazionale che internazionale rispetto alle varie politiche di attuazione di *welfare* (quindi anche per l'infanzia), che strumenti permanenti di monitoraggio e di verifica dell'impatto delle azioni sociali sono non solo necessari e utili, ma determinanti per la comunità tutta e il mondo della politica.

Le condizioni sociali, infatti, e i vari fattori che determinano il successo di uno o più interventi sono complessi e anche mutevoli ed è necessario "imparare" continuamente, rendere il sistema complessivo "informato" delle cause, delle scelte e degli esiti. Per questo lo strumento Osservatorio, che si è strutturato e crea documentazione, ricerche, dati, incroci fra i dati, etc. (come ad es. si riscontra nel rapporto "Famiglia, scuola, disagio e dintorni — Infanzia ed Adolescenza a Genova: numeri al 2000" consultabile sul sito del Comune di Genova) si ritiene debba essere non solo mantenuto ma ulteriormente sviluppato e reso cogente al sistema della creazione, erogazione e controllo dei servizi.

Da un punto di vista dell'impatto generale, l'Osservatorio ha messo in campo professionalità presenti presso la C.A., collaborazioni esterne, ricerche; rappresenta oggi un elemento stabile di incrocio e razionalizzazione delle informazioni nel sistema e proprio questa sua peculiarità dovrebbe, in futuro, essere maggiormente potenziata.

I Laboratori Educativi Territoriali (*Progetto di sistema*)

Il progetto LET è stato sicuramente uno dei progetti maggiormente monitorati e "concertati" del Piano di Intervento, sia per gli aspetti progettuali che operativi, attraverso le diverse "fasi" percorse dal 1999 ad oggi. L'ultima delibera n° 1332/02 adottata dalla Giunta Comunale sull'evoluzione del processo L.E.T. è l'esempio concreto del paziente lavoro di verifica e di dialogo messo in atto dall'Ufficio di Coordinamento L.E.T., dai Comitati Tecnici, dalla Commissione Infanzia del Forum del Terzo Settore.

Si ritiene interessante mettere in rilievo alcuni aspetti significativi rispetto all'evoluzione del processo:

- la scelta di mantenere la regia del processo a livello centrale della Civica Amministrazione, rispetto ai criteri, alle linee generali, al riorientamento progettuale nel suo insieme, alla verifica di qualità, etc. decentrando in maniera sussidiaria rispetto ai livelli territoriali la progettazione, la programmazione, la realizzazione delle attività e quanto oggi si sta attivando rispetto all'ambito circoscrizionale (e, per altri versi, di zona);

² L'approccio solistico e multisettoriale centrato sui bambini e sui ragazzi è una delle raccomandazioni che documenti internazionali e generali sull'infanzia suggeriscono per affrontare in maniera corretta lo sviluppo e la promozione dei diritti dei bambini e dei ragazzi.

Città di Genova

- l'importanza di mantenere un sostegno economico per favorire l'accesso di tutti i bambini/e e ragazzi/e sia ai Distretti Sociali (per le fasce più disagiate), che agli enti gestori per garantire la manutenzione della rete;
- l'attribuzione del marchio *Iso l.e.t.* come misura della qualità, a livello cittadino;
- il mantenimento a livello cittadino dei processi valutativi dei progetti, così garantendo meccanismi e opportunità confrontabili sull'intero territorio genovese (importante vista la crescente mobilità in città dei bambini, dei ragazzi e delle famiglie, che non si riferiscono necessariamente solo alla circoscrizione dove vivono);
- la continuità dell'indagine e della ricerca sui bisogni dei bambini e dei ragazzi, ancora più in connessione con l'Osservatorio, per confermare e/o riorientare gli interventi a livello cittadino (con le ricadute successive a livello circoscrizionale);
- l'attenzione specifica agli adolescenti favorendo processi di promozione personale, partecipazione e coprogettazione delle attività, verso percorsi di cittadinanza attiva;
- la partecipazione locale del Terzo Settore individuandone con chiarezza ruolo e spazio;
- il coinvolgimento attivo dei Comitati Tecnici nel percorso relativo ai Piani di Zona sempre nella logica di una regia comune.

I punti di cui sopra rappresentano il punto d'arrivo e la linea evolutiva cui è giunto il progetto che, anche in futuro e pur nel mutato panorama legato allo sviluppo del Piani di Zona in attuazione della legge 328/00, merita di continuare ad essere un "progetto di sistema".

A livello di impatto esso, oltre ai noti risultati in termini di attività rese in città e di fruitori, ha di fatto "aperto la strada" a processi di decentramento e trasferimento di competenze dal livello centrale a quello delle circoscrizioni; ha sviluppato reti e collegamenti (fra enti, fra questi e territorio, fra soggetti di terzo settore, fra tutti questi, etc.) e conoscenze sulle dinamiche ad esse legate; è cresciuto e sta crescendo nell'ambito della nuova geografia istituzionale cittadina.

I L.E.T. debbono quindi continuare ad essere, oltre che una buona modalità di progettazione, programmazione, realizzazione e verifica di occasioni educative ed animative per bambini e ragazzi nel loro tempo libero (ex. art. 6 L. 285/97), anche essi stessi "laboratorio" di sperimentazione per "fare alleanza" tra attori diversi (istituzionali e non), in stretta connessione con il territorio, al fine di migliorare la qualità della vita di bambini/e e ragazzi/e (così come richiesto da tutti i documenti, nazionali e internazionali, sull'infanzia e l'adolescenza).

Gli Spazi Famiglia e le Aree Gioco

Il progetto Spazio Famiglia nasce come iniziativa legata all'area di intervento "sostegno alla genitorialità" e nel passaggio tra la prima e la seconda progettazione relativa ai due Piani di Intervento succedutesi dal 1998, ha subito diverse modifiche, mantenendo tuttora un forte carattere evolutivo, anche relativamente all'elevato livello di complessità e all'ampia tipologia di interventi messi in campo all'interno dell'unica struttura. Pur ricordando che questo progetto si riferisce a convenzioni previste fino al 2005, si possono individuare alcune caratteristiche che rappresentano al contempo elementi di criticità e di propulsione al cambiamento e che sono oggetto di riflessione nel gruppo misto composto da funzionari comunali e da soggetti del Terzo Settore, a vari livelli (la responsabile del progetto, i coordinatori degli Spazi in rappresentanza dei gestori, la Commissione Infanzia del Forum del Terzo Settore, la UO 285/97)³.

³ La collaborazione a livello di metodo e merito fra tutti gli attori in campo ha anche portato alla redazione di uno strumento condiviso di rilevazione e monitoraggio degli step operativi per la realizzazione degli interventi e degli obiettivi previsti, che costituisce una lista di indicatori di percorso tramite la quale poter individuare le macro-azioni che si ritiene si debbano promuovere per poter portare raggiungere quanto atteso. La "lista di controllo" così definita

Città di Genova

1. Le diverse funzioni. Il progetto è caratterizzato da forti elementi di innovatività e sperimentaltà che ne condizionano fortemente i risultati e l'impatto. Il concetto di "sostegno alla genitorialità" ha assunto un ruolo significativo nella progettazione delle politiche sociali solo in seguito alla promulgazione della legge 285/97 e non esistono quindi molte esperienze codificate (e quindi letteratura specifica, anche in ordine ai processi di monitoraggio, valutazione e verifica) a cui riferirsi, prima della metà degli anni '90. Si è quindi proceduto correttamente per ipotesi e verifiche⁴, attuando periodiche modifiche rispetto all'organizzazione, agli obiettivi, al metodo, sia a livello macro (di progetto) che micro (relativamente alle specifiche funzioni e attività).

Attualmente, sono state individuate alcune attività che presentano maggiori margini di sviluppo e implementazione: la capacità di erogare informazioni complete e su misura del richiedente (in risposta cioè allo specifico problema dello specifico genitore); l'offerta di consulenze (sia pedagogiche che legali); i laboratori. Altre finalità "alte" (la promozione di gruppi di mutuo aiuto e di reti familiari) si presentano come obiettivi a lungo termine rispetto ai quali lo Spazio Famiglia può dare un contributo, ma non porsi come unico e specifico soggetto per il loro raggiungimento⁵.

2. Il livello di "soglia". Si rileva come gli Spazi Famiglia non siano ancora delle strutture a "bassa soglia", dal momento che ancora una bassa percentuale di popolazione ne conosce l'esistenza e ne fruisce⁶. Le famiglie che accedono allo Spazio sono quelle che già hanno individuato alcuni canali di informazione che le hanno indirizzate alla struttura. Occorre fare ancora altro lavoro su questo versante, sia in termini di promozione che di accessibilità fisica di alcune sedi.

3. Il coinvolgimento delle realtà associative territoriali. L'analisi dei dati dimostra che le attività che meglio funzionano sono gestite da associazioni e realtà locali che già da tempo operavano nel settore, e che dispongono quindi di competenza e credibilità presso la popolazione. E' indispensabile intensificare i contatti ed il coinvolgimento dell'associazionismo familiare, offrendo opportunità che possano stimolare la fruizione e la collaborazione con gli Spazi.

4. Gli interventi dedicati alle situazioni indicate dai Distretti Sociali. Le risorse destinate ai Distretti Sociali risultano complessivamente sotto utilizzate. Al riguardo, si individuano due possibili percorsi:

- un'analisi puntuale sulle ragioni del mancato utilizzo delle risorse (ore di lavoro) che potrebbero essere legate non all'assenza di bisogno, ma alla necessità di costruire abitudini all'utilizzo di risorse innovative
- una riflessione sull'identità della tipologia di servizio, che per alcune parti risulta ancora scarsamente delineata (soprattutto per quanto riguarda i progetti educativi a termine).

Inoltre, è possibile intravedere un ruolo dello Spazio Famiglia all'interno dei processi di **deistitutizzazione**, in particolare rispetto alla possibilità di porsi come attivatore dei nodi della rete, in stretta sinergia con le risorse del territorio e con i Distretti Sociali.

rispetto agli elementi processuali, peraltro richiesta in sede di capitolato come strumento di verifica, potrà essere utilizzata in seguito per monitorare l'andamento del progetto.

⁴ e anche "metamerifiche", ovvero valutazioni e verifiche sugli stessi processi di verifica

⁵ In questo caso si fa esplicito riferimento alla scuola anglosassone che differenzia gli esiti di un servizio alla persona in termine di output e di outcome, ovvero di risultati immediati, visibili e quantificabili e di "esiti" più a lungo periodo, che hanno caratteristiche più qualitative, legate all'impatto sociale e ai cambiamenti che vengono stimolati, veicolati o facilitati all'interno della comunità. Nella fattispecie le azioni di mutuo aiuto, di rete familiare, etc si riferiscono ad obiettivi di empowerment delle reti solidali all'interno della microcomunità e sebbene si possa dire che gli Spazi Famiglia possano essere elementi catalizzatori di energie da spendere in questa direzione, non è credibile che ne debbano essere considerati gli unici referenti.

⁶ In parte ciò è anche legato alla cultura italiana che non considera ancora di larga utilità interventi di sostegno e counselling (in senso lato) che non si rivolgano direttamente a situazioni "mediche".